

L'ITALIA E LA CRISI

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«Affermare la necessità di un servizio sanitario nazionale pienamente sostenibile non ha nulla a che vedere con la logica della privatizzazione». Mario Monti torna sulle affermazioni fatte da Palermo tre giorni fa, quando aveva sostenuto il bisogno di intervenire sul servizio sanitario nazionale con nuove forme di finanziamento per garantirne la sostenibilità in futuro. E corregge ulteriormente il tiro, non risparmiando stocche al privato: «Bisogna parlare senza che le parole diventino equivoci o fraintendimenti - dice adesso - L'eccellenza la troviamo anche nel pubblico e non sempre il privato è immune dalle logiche improprie del condizionamento di scelte non sorrette da assoluta trasparenza e competenza. La scelta del migliore e del più capace, pensiamo ai medici - continua il premier - non può essere influenzata da logiche di appartenenza, vicinanza o amicizia: riformare significa riconoscere che in passato, sotto lo scudo delle buone intenzioni e delle rivendicazioni di autonomia, non sono sempre state assunte decisioni responsabili».

TRAVISAMENTI

Quella di Monti, dopo le proteste immediate di Pd, Idv, Sel e della Cgil, è insomma una «indietro tutta». Gli fa eco il ministro alla Salute Renato Balduzzi, che parla di irrinunciabilità del servizio sanitario e di «travisamento mediatico» degli ultimi giorni. Irrinunciabile anche, però, secondo Balduzzi, una riorganizzazione del comparto: se quelle di una tassa sulla salute pari all'1% del reddito «sono ipotesi senza riscontro» di alcuni organi di stampa, infatti, «dobbiamo trovare un sistema per la compartecipazione alle spese più equo, trasparente e omogeneo», spiega il ministro. «Dobbiamo disegnarlo in questi mesi per evitare che dall'1 gennaio 2014 scattino i 2 miliardi aggiuntivi dai ticket» come previsto dalle misure del governo Berlusconi. «Stiamo studiando e valutando», prosegue, aggiungendo che «almeno un documento di indirizzo che guidi il lavoro dei prossimi mesi potrebbe essere licenziato tra dicembre e gennaio».

Ma intanto la sanità è all'emergenza già adesso. Il finanziamento del Ssn è anche il tema centrale dell'incontro urgente che le Regioni hanno richiesto a Monti: «Il mancato accoglimento - dice una nota al termine della riunione della Conferenza delle regioni - non potrà che comportare la responsabilità diretta dello Stato centrale per garantire l'erogazione di servizi essenziali (sanità e trasporto pubblico locale)». La richie-

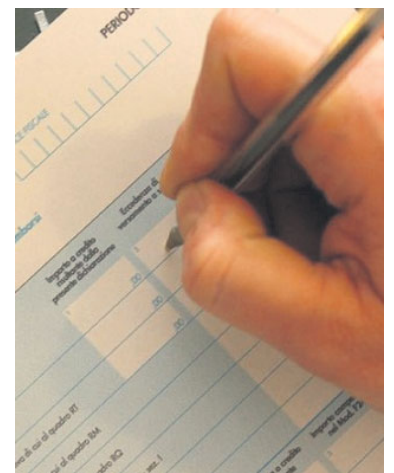
Monti: «Sanità sostenibile non vuol dire privata»

- Il premier corregge il tiro e il ministro Balduzzi annuncia un primo documento «per evitare l'aumento dei ticket previsto da Berlusconi»
- Regioni, allarme tagli: 33 mld tra il 2012 e il 2014

sta è quella di modifiche alla legge di Stabilità, al vaglio del Parlamento in questi giorni, per evitare tagli ulteriori alla Sanità. Per le Regioni bisogna almeno tornare ad un livello di finanziamento per il 2013 del fondo sanitario pari a quello dell'anno precedente. «Inaccettabile», infatti, «un'ulteriore diminuzione del fondo per il 2013 del valore assoluto di circa 1 miliardo». Miliardo che si va a sommare agli interventi delle pre-

cedenti finanziarie che registrano, nel triennio 2012-2014, una riduzione di circa 32 miliardi. Con tagli complessivi per 33 miliardi. Una situazione, denunciano le Regioni, che pregiudica la possibilità di firmare un nuovo patto per la salute per il triennio 2013-2015. E che mette a rischio default i bilanci di tutte le Regioni, con il possibile aumento della spesa sanitaria e della pressione fiscale, al di là di ogni logica di efficientamento.

Il primo allarme «dal territorio» lo lancia il Policlinico Gemelli di Roma, che si ritrova con un taglio di oltre 29 milioni sul budget 2012, che equivalgono a circa il 30% dei tagli previsti per tutte le strutture sanitarie accreditate del Lazio. «Va a incidere pesantemente - dicono al Policlinico - sul budget per l'anno in corso di 529 milioni sottoscritto a fine luglio tra il Policlinico e la stessa Regione Lazio, il cui ammontare è stato definito proprio in misura del riconoscimento del ruolo centrale del Gemelli nel servizio sanitario regionale». Di questo taglio circa 5 milioni sono relativi alle funzioni per l'emergenza e per il Pronto soccorso, in teoria senza riduzione delle prestazioni erogate. In teoria.



Battaglia Imu: Fondazioni, scuole paritarie e non profit

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

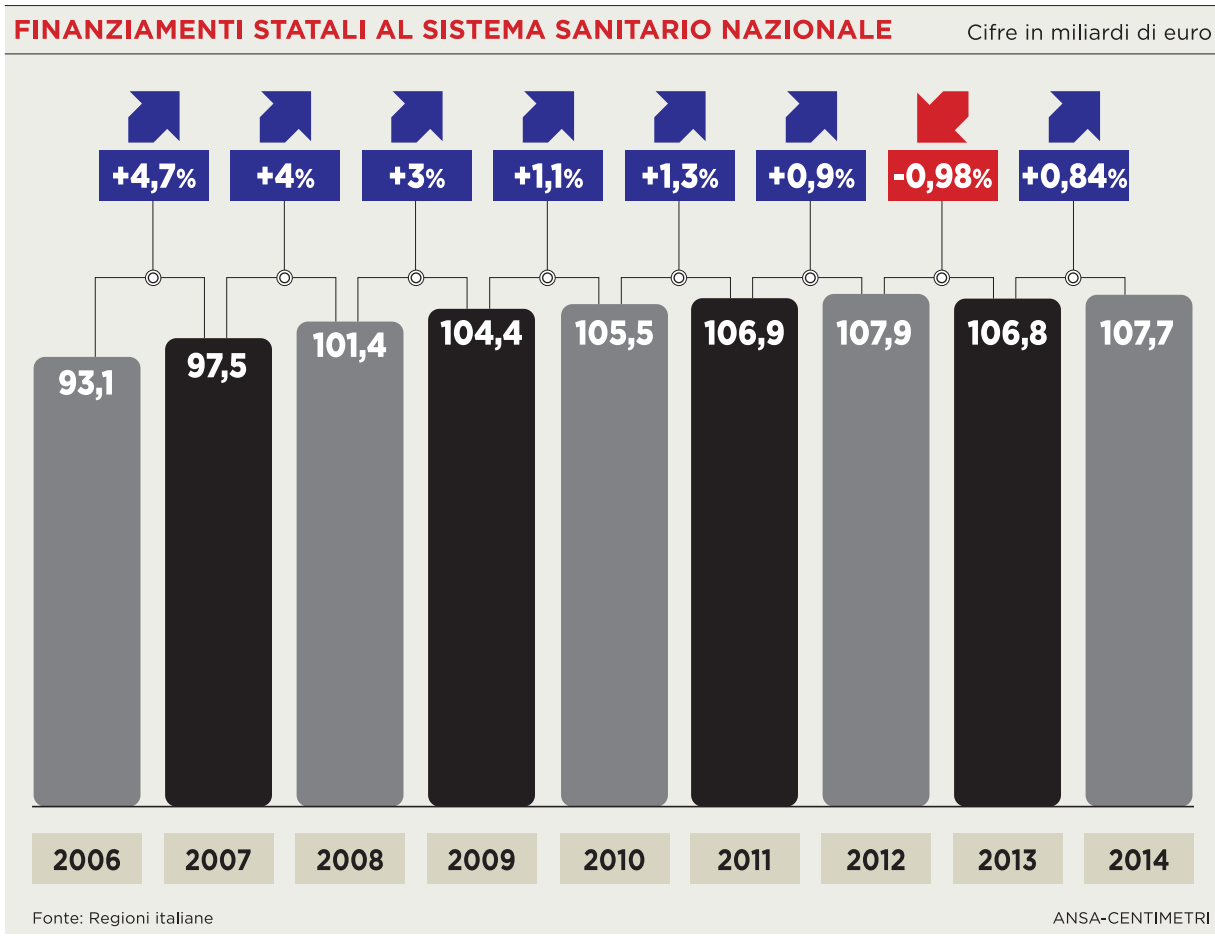
Imu anche per le fondazioni bancarie, e regolamento attuato sull'Imu Chiesa inserito in un testo di legge, quindi non più soggetto di ricorsi al Tar (ma alla Corte costituzionale sì). Infine si attende per oggi la richiesta del ministro Francesco Profumo al consiglio dei ministri di introdurre l'esenzione anche per le scuole paritarie. Queste le ultime novità sull'imposta sugli immobili, che certamente non chiuderanno affatto la partita. Gli esperti si aspettano nuove battaglie a suon di carte bollate, sia con la Consulta, sia con l'Unione europea.

NOVITÀ

La disposizione che prevede l'obbligo di pagare l'imposta anche alle Fondazioni bancarie (che finora pagavano solo per gli immobili in cui si svolgono attività commerciali) è prevista in un emendamento dell'Idv, approvato al Senato con i voti anche del Pd. Così il testo è entrato nel maxi-emendamento al decreto sui costi della politica su cui il governo ha posto la fiducia, che si voterà martedì. Ma è assai probabile che gli enti ricorreranno all'alta corte, visto che per legge hanno lo status di enti non profit.

Molto più complicato il caso dell'Imu Chiesa, che contiene anche quello delle scuole paritarie. Il testo preparato dal governo dopo le varie bocciature del Consiglio di Stato, ora fa parte di una legge (non è più un atto amministrativo). Ma la sostanza di quel provvedimento non cambia: non corrisponde alle direttive europee, non ricalca indicazioni del codice civile italiano, e nemmeno le norme fiscali del nostro Paese.

Insomma, la definizione di enti non commerciali (che in origine non avrebbe dovuto essere inserita, visto che il codice civile e il testo unico sulle imposte sui redditi già indicano parametri precisi) è assolutamente fuori da qualsiasi contesto giuridico, e dunque di difficile applicazione per i Comuni. Il testo preparato dal governo esonera dal pagamento le attività sanitarie «accreditate e contrattualizzate o convenzionate con lo Stato, le Regioni e gli Enti locali». Insomma, le cliniche private convenzionate non pagano Imu ai Comuni, pur fatturando volumi giganteschi e quindi versando l'Iva. Altro che non commerciali. E non solo. Quelle non convenzionate non pagano «se le attività sono svolte a titolo gratuito, ovvero dietro versamento simbolico e comunque non superiore alla metà dei corrispettivi medi previsti per analoghe attività». Una formulazione che ha molto di delirante: prima si dice gratuiti, poi ci si contraddice con l'importo simbolico e infine con un meccanismo sostanzialmente impossibile da definire. Per le scuole, tuttavia, la dicitura è molto diversa. Si introduce il criterio del versamento che copre solo una frazione dei costi. Per questo le paritarie sono sul piede di guerra.



Senza sgravi per il terremoto salta la fiducia

B. DI G.
ROMA

«Il governo si riserva di valutare nell'ambito della legge di stabilità le proposte per individuare per individuare un meccanismo di copertura che abbia un significato meno aleatorio». Con queste parole il sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo tenta di rassicurare i senatori della maggioranza (soprattutto gli emiliani) sulle norme che riguardano le zone terremotate votate dalla commissione Bilancio ma poi espunte dal testo del decreto sui costi della politica su cui il governo ha posto la fiducia. Insomma, l'ennesimo incidente «diplomatico» che è costato all'esecutivo un altro rinvio: il voto è slittato a martedì prossimo.

CAMPO DI BATTAGLIA

Su quella norma l'esecutivo era già stato battuto in commissione. In sostanza si chiedeva di rinviare il versamento delle ritenute previdenziali per i lavoratori delle imprese colpite dal sisma, e di equiparare il trattamento delle aziende con danni fisici a quelle che hanno subito cali di fatturato sempre a causa del terremoto. Due misure che costano complessivamente circa 140 milioni. Sulle coperture la Ragioneria ha posto dei veti, e il governo ha eliminato la norma sul maxi-emendamento.

La cosa non è andata affatto giù ai parlamentari. «Innovando una prassi consolidata al Senato, il governo dichiara di aver espunto due emendamenti dal testo approvato dalle commissioni di merito - dichiara Antonio Azzollini, presidente della commissione Bilancio - Nella relazione tecnica non c'è coincidenza con le norme del maxi-emendamento. Nella relazione tecnica ci sono norme che nel testo non ci sono. Dobbiamo capire se è relazione tecnica di questo testo o no». Per questo il presidente ha chiesto tempo, sospendendo l'esame del testo fino a tardo pomeriggio. «Sappiamo che il testo su cui il governo pone la fiducia è nella disponibilità del governo - insiste Azzollini - ma anche il governo precedente aveva rispettato di questa prerogativa del Parlamento». Come dire: il governo faccia il governo, ma lasci fare la sua parte al

Parlamento. Così per gran parte della giornata si è rimasti in attesa della relazione tecnica «giusta», cioè quella senza la norma sul terremoto, con un gran dibattito non solo sul terremoto, ma anche sulle ultime novità che riguardano l'Imu. Alla fine Polillo ha dovuto scusarsi in aula. «Mi scuso a nome del governo per l'inconveniente della predisposizione della relazione tecnica», ha dichiarato.

A intervenire sulle operazioni di voto alla fine ci si mette anche lo sciopero dei trasporti in atto. Così tutto viene rinviato alla prossima settimana. Le novità introdotte dalle commissioni non si limitano all'Imu (confermata) e al terremoto (rinviato alla Stabilità). Nella seduta notturna i senatori avevano inserito una serie di altre modifiche al decreto. Tra queste l'aumento dei fondi per i Comuni in rosso (avranno 300 euro per ciascun abitante e non 200 come prevedeva il decreto) e il prestito di ciascuna Regione in dissesto di un prestito di 50 milioni da restituire in cinque anni. Emendamenti sostenuti rispettivamente dal senatori campani del Pd e del Pdl. Leghista, invece, la clausola secondo cui quei soldi i comuni non potranno usarli per organizzare «manifestazioni sportive». Queste norme sono state mantenute nel maxi-emendamento del governo, a differenza di quelle sul sisma.

ENTI PREVIDENZIALI

Spending review anche per le casse privatizzate

Le casse previdenziali privatizzate rischiano una stangata. Per il Consiglio di Stato vanno infatti inserite nell'elenco Istat delle amministrazioni pubbliche. Ma non si tratta di una mera diatriba statistica. Alla lista fanno riferimento tutte le misure che il governo ha varato per attuare i tagli della spending review. Scatta così la tagliola su auto di servizio, convegni, tetto ai salari e, soprattutto, sulle spese intermedie (quelle per beni e servizi) con riduzioni lineari del 5 e del 10% da versare su un apposito conto dello Stato. Per gli enti privati, appena

usciti dal confronto con il ministro del Welfare sulla sostenibilità cinquantennale, si tratta di un mancato rispetto della propria autonomia. Ma soprattutto di un prelievo inatteso di risorse. L'Adepp, l'associazione che li riunisce, ha annunciato un ricorso alla Consulta. «La sentenza stabilisce solo l'inserimento delle Casse nell'elenco Istat - afferma il presidente Andrea Camporese - Non decide sul resto. Ma certo ora è concreto il rischio che si debbano effettuare i tagli che vanno versati allo Stato, senza alcun beneficio per i conti delle Casse».